

## Rudolf Allers

Rudolf Allers nacque a Vienna nel 1883.

Già da bambino era in grado di leggere in tre lingue (tedesco, francese e inglese) e da adulto ne parlava correntemente cinque. Nel 1906, a Vienna, si laureò in medicina, dedicandosi alla ricerca in biochimica; tra i suoi professori ebbe Sigmund Freud. Nel 1908 divenne psichiatra e lavorò come assistente a Praga, nella Clinica per Malattie Nervose e Mentali; qui conobbe il dottor Otto Pözl, che lo introdurrà alla psicoanalisi, della quale Allers divenne seguace entusiasta. Durante la sua permanenza a Monaco, Allers entrò in contatto con il pensiero fenomenologico – in particolare con Max Scheler. Dal 1913 allo scoppio della Prima Guerra Mondiale lavorò come professore di psichiatria nella Clinica di Malattie Mentali a Monaco di Baviera insieme al professor Emil Kräpelin. Durante la Grande Guerra operò come chirurgo sui campi di combattimento, esperienza che gli fruttò una Croce al Merito e la Medaglia della Croce Rossa. Nel corso di questa esperienza Allers rimase molto colpito dai traumi emotivi prodotti dalla guerra e in particolare dal fenomeno dello *shell-shock*, o shock da esplosione, mai osservato in precedenza e descritto da altri suoi colleghi, tra i quali padre Agostino Gemelli. Dopo la guerra cominciò ad interessarsi alla psicoterapia e entrò nell'Associazione per la Psicologia Individuale fondata da Alfred Adler in seguito alla rottura con Freud. Nel frattempo divenne direttore del Centro di Psicologia Medica e di Psicologia della Sensazione dell'Istituto di Fisiologia dell'Università di Vienna, dedicandosi allo studio, all'insegnamento e alla pratica della psicoterapia.

In questi anni Allers si era convinto sempre più che ogni teoria psicologica e psichiatrica necessita di solide basi antropologiche: *“Mi risulta sempre più evidente che la teoria e la pratica della psichiatria dipendono, in buona misura dalle idee generali sulla natura umana che prevalgono nelle successive fasi della storia. Mai prima la storia si è mossa così velocemente, come dalla fine del '900. Di conseguenza, non erano mai avvenuti così profondi cambiamenti in tutte le discipline empiriche e teoretiche. La psichiatria è coinvolta in questo processo come lo sono le altre discipline, o forse ancora di più. Infatti, il modo in cui lo psichiatra concepisce i suoi problemi e i suoi compiti dipendono, lo sappia o no, dalla maniera come egli concepisce la **natura umana**. Tuttavia, lo sviluppo della visione sull'uomo appartiene alla filosofia”*.

In seguito ai suoi studi filosofici, cominciati durante la guerra, aveva individuato nella *Philosophia perennis* di san Tommaso d'Aquino il punto di partenza per fondare uno studio obiettivo della natura umana in grado di fornire le necessarie basi alla psicologia e alla psichiatria: *“Nel corso della guerra del 1914-18, nei lunghi periodi di relativa inerzia all'ospedaletto da campo, crebbe in me la persuasione che la filosofia tomista [o metapsicologia cattolica?] offrì in realtà la base più adatta per lo sviluppo di un sistema di «antropologia filosofica» quale fondamento di una teoria della psiche sia normale che anormale”*.

Allers, che aveva condiviso le critiche mosse da Adler alla teoria psicoanalitica - che vertevano principalmente su una antropologia implicita non soddisfacente e una fallacia logica di fondo -, restava tuttavia insoddisfatto, ritenendole del tutto insufficienti, delle basi filosofiche che Adler si era sforzato di dare alla sua teoria. Per questo motivo, nel 1927 abbandonò la scuola di Adler con l'amico Oswald Schwarz – fondatore della medicina psicosomatica -; il giovane Viktor Frankl aderì alla scissione e fu anch'esso espulso dal gruppo adleriano. Deciso ad approfondire queste sue intuizioni si recò – invitato da padre Gemelli – presso l'Università Cattolica del sacro Cuore di Milano per approfondire la sua conoscenza della filosofia tomista ed ottenne, nel 1934, la laurea in filosofia. In seguito scrisse: *“Più considero i problemi presentati dalle condizioni odierne, e più mi convinco che la philosophia perennis ci fornisce i principi necessari per affrontare tutte le questioni. Ma, soltanto i principi”*<sup>7</sup>. Fu proprio a Milano che Allers ebbe l'occasione di studiare il metodo educativo di san Giovanni Bosco, che trovò particolarmente utile per i suoi studi sullo sviluppo della natura umana. Fu mentore di Hans Urs von Balthasar – uno dei più importanti teologi del Novecento - ed amico di santa Edith Stein, della quale tradusse in inglese alcune opere che utilizzava regolarmente durante le sue lezioni. Nel 1938 fu invitato alla Catholic University of America di Washington dove insegnò filosofia per dieci anni; passò poi alla Georgetown University, sempre in qualità di professore di filosofia, dove concluse la sua carriera. Passò gli ultimi anni della sua vita nella casa di cura Carroll Manor, a Hyattsville, a causa della sua salute malferma; le suore carmelitane che vi prestavano servizio trasformarono il solarium della struttura in un'aula nella quale gli studenti si recavano per seguire le sue lezioni. Morì, affetto da una grave polmonite, a Georgetown il 14 dicembre 1963, all'età di 80 anni.

Allers è considerato uno dei più lucidi ed efficaci critici del sistema psicoanalitico freudiano. All'idea di uomo scisso sia al suo interno che dal mondo, Allers contrappone quella di uomo come un "intero", ossia una interrelazione di parti non separabili l'una dalle altre e strettamente interconnesse tra loro, tanto che non è possibile una modifica in una di queste parti senza che ci sia una influenza anche sulle altre. Inoltre l'uomo è intimamente legato al mondo che lo circonda, poiché non è possibile conoscere l'uomo senza indagare sulla sua "totalità storica", ossia sulle sue relazioni presenti e passate non solo con oggetti e persone, ma con tutto ciò che è "non-io". La psicologia di Allers è quindi una psicologia del "realismo", fondata non esclusivamente sui contenuti mentali, ma sulla storia dell'individuo, sulle sue relazioni, sulla sua corporeità e, soprattutto, sul suo rapporto con la realtà.

Secondo Allers il conflitto psichico nasconde un conflitto ontologico che riguarda il compito di una persona nel mondo e il senso della vita; per questo Allers afferma (e ritroviamo un eco di questa posizione nella logoterapia di Frankl): *"Non mi sono fino ad ora mai imbattuto in un caso di nevrosi, che non rivelasse in fondo, un problema metafisico non risolto, come conflitto e problema finale; per così designare il problema che tratta della posizione dell'uomo in generale, non importa se la persona in questione sia religiosa o no, cattolica o non cattolica"*.

Questo conflitto, ossia il problema dell'uomo di fronte alla realtà, è inevitabile e necessario per lo sviluppo della persona; ciò che causa la nevrosi è l'atteggiamento della persona di fronte a questo conflitto. La nevrosi è *"la forma di malattia e aberrazione derivante dalla conseguenza della rivolta della creatura contro la sua naturale mortalità e impotenza"*; il nevrotico colui che non accetta la realtà e le rimprovera di non essere come lui la vorrebbe.

*Una analisi completa della mentalità nevrotica scoprirà che in tutti i casi di nevrosi senza eccezioni il problema reale è metafisico. Il conflitto alla radice della nevrosi non è tra gli impulsi e le condizioni dello sviluppo che negano la soddisfazione, e nemmeno tra l'individuo e le richieste della società, ma tra la superbia originale dell'individuo caduto ...e il riconoscimento della sua essenziale finitezza"*. La nevrosi ha, secondo questo autore, due caratteristiche principali: l'artificiosità e l'egocentrismo. La nevrosi è artificiosa in quanto si rifiuta di accettare la realtà, la verità sull'uomo e la condizione concreta nella quale l'uomo vive. L'egocentrismo è una reazione alla finitezza e alla pochezza dell'uomo, anche queste oggettive ma inaccettabili per la superbia e l'orgoglio del nevrotico.

...secondo Allers, "consegue che l'unica persona che possa essere interamente libera dalla nevrosi è quella che passa la vita in una sincera dedizione ai doveri naturali e soprannaturali, e che ha costantemente affermato la sua posizione come creatura e il suo posto nell'ordine del creato; in altre parole, al di là del nevrotico c'è solo il santo".

Il suo ultimo libro, *Esistenzialismo e Psichiatria*, è una raccolta che include quattro brillanti conferenze, pubblicate nella collana Conferenze Americane di Psichiatria Clinica. In questo volume, dimostra la sua familiarità con la filosofia in genere, con l'esistenzialismo, con la psicologia, la psichiatria, la fisiologia, il pensiero tecnologico e la teologia. Il suo pensiero abbraccia l'unità dell'essere umano. Non è un esponente del frantumato pensiero odierno; al contrario: la sua meta è l'approccio all'uomo totale.

Allers avvertiva: «Lo psichiatra propende facilmente a fare la sua propria filosofia, giacché gli sembra che essa offra supporto ai punti di vista suggeriti dall'esperienza. Tuttavia, quell'esperienza, da parte sua, è forgiata dal clima intellettuale nel quale lo psichiatra è cresciuto e nel quale si muove».

Rifiutò la frantumazione che si produce nell'educazione universitaria. «In pratica —dice Allers— lo studente viene incoraggiato troppo frequentemente a "specializzarsi" il più presto possibile, perfino quando è ancora incapace di valutare la natura delle materie e delle proprie capacità. Gli stessi educatori hanno perso di vista l'unità fondamentale della conoscenza e dell'apprendimento». I risultati di quello che il professor Allers indicava più di quaranta anni fa si possono constatare nel calo accelerato dell'istruzione, non solo universitaria, ma anche scolastica.

Nella sua preoccupazione centrale per l'essere umano, la sua identità e la sua meta, non dimenticò di trattare un argomento che oggi sembra fondamentale per il futuro: "La tecnologia e la persona umana" e "Tecnologia e cultura cristiana". Nel contempo trattava temi di grande rilievo culturale, come "La psichiatria e la mente

moderna”, “La psichiatria e il ruolo della fede personale”, “Il ruolo della psicologia e della filosofia nella forgia del mondo moderno”.

Durante un acclamato discorso all’American Catholic Psychological Association, nel settembre 1956, Allers indicò che l’essere umano, né come individuo né come gruppo, è la misura di tutte le cose. L’uomo, per preservare i suoi valori, «deve scoprire una via intermedia da percorrere tra l’estremo soggettivismo o individualismo, e l’uniformarsi, che risulta dall’uniformità di gruppo». Oggi, la sua prospettiva si può applicare a una problematica macro sociale che si estende ampiamente nella misura in cui va avanti il processo di globalizzazione.

La preoccupazione di Rudolf Allers affinché i cristiani abbiano coscienza della propria identità e quelli chiamati al lavoro intellettuale siano in condizione di dialogare con le correnti di pensiero del proprio tempo, porta principalmente alla consapevolezza della fede che professiamo, all’impegno di darne ragione e alla conoscenza delle nostre tradizioni di pensiero.

Tutta la scuola adleriana mostra la confluenza inevitabile tra vita morale e igiene mentale (Adler, Allers, Schwarz, Kunkel, Brachfeld, ecc.). Ma è Allers ad evidenziare il suo impegno, non con un’etica meramente naturale, ma con l’etica soprannaturale cattolica. Riguardo alla direzione spirituale, egli afferma: «Così noi comprendiamo come una direzione spirituale religiosa intelligente, affettuosa, tollerante, paziente, possa in molti casi portare non solo a correggere l’atteggiamento religioso, ma anche simultaneamente a “guarire” una coincidente nevrosi, poiché un influsso siffatto tocca il problema più centrale di tutti. È vero che non tutti i nevrotici sono immediatamente in grado di riconoscere la natura “metafisica” del problema che li conturba. Tali casi richiedono un prolungato “corso” di illuminazione e di educazione per portarli sino al punto in cui essi avranno la competenza di trattare il problema; in altre parole, essi richiedono una psicoterapia sistematica» . Vale a dire che per il cristiano la direzione spirituale è una continuazione naturale della psicoterapia, che vuole guidare nel cammino verso uno stato superiore di vita, unico stato che si trova “al di là della nevrosi”.

Il suo lavoro più voluminoso è *Das Werden der sittlichen Person*, che fonda le sue proposte pratiche su uno studio della natura e della genesi del carattere, studio sviluppato soprattutto nei primi due capitoli della medesima. In questo primo grande lavoro di Allers, vediamo già presente in modo consistente il suo tentativo di pensare la psicologia e le sue applicazioni basandosi su una visione dell’uomo che tenga conto dei dati della religione cristiana. È interessante, in questo senso, tornare sulle parole della sua conclusione:

Noi crediamo di aver fatto comprendere che non era nostra intenzione, in questo libro, di sviscerare tutti i problemi della formazione e dell’educazione del carattere ricorrendo all’aiuto dei recenti progressi della psicologia, e che non si può sostenere che l’elemento soprannaturale si possa escludere. Anzi, noi pensiamo di aver dimostrato i limiti dei mezzi naturali; e sosteniamo che una psicologia puramente naturalistica, per quanto completa e ben fondata, non si regge, se non la si coordini con conoscenze e principi religiosi. Abbiam visto come problemi che scaturiscono da una psicologia e da una caratterologia puramente pratiche si aprano immediatamente su problemi universali, insolubili eccetto che in termini di metafisica, e che questi problemi ci portano ancora più in là nel regno della religione rivelata. Senza essere obbligati in alcun modo ad addentrarci speculativamente in questi problemi ultimi, ce li vediamo continuamente e inevitabilmente comparire davanti (Allers, 1961, p. 325).

Una delle prime pagine di *The New Psychologies* rivela la consapevolezza di Allers su questo punto:

La rinascita della metafisica nel nostro tempo manifesta un tratto molto caratteristico: l’interesse primario e più vivido si centra sul problema dell’uomo; la ricerca più intensa è quella di una antropologia. La grande importanza data nei giorni nostri a tutte le domande psicologiche è un esempio di questa ricerca. Oggi gli uomini devono rispondere a questa domanda, posta forse più onestamente che mai prima: Che cos’è l’uomo? (Allers, 1932, p. XVIII)

La seconda opera a cui abbiamo fatto riferimento, *Character Education in Adolescence*, è la raccolta di una serie di articoli scritti da Allers in *The Homiletic and Pastoral Review*. Si tratta di un interessante contributo alla pedagogia dell’età adolescenziale, che viene da lui caratterizzata nei suoi tratti psicologici più salienti, in ordine a una proposta educativa che tenga conto di queste caratteristiche. Di nuovo si presentano motivi

tipicamente allersiani, come l'insistenza sulla necessità di avere un'esperienza concreta dei ragazzi, che deve essere articolata con motivi antropologici di fondo se si vuole avere un'educazione che conduca a uno sviluppo sano. Anche qui un paio di citazioni ci possono offrire uno sguardo sommario all'idea dell'opera:

Ogni procedimento pratico è quindi determinato dalle finalità alla cui realizzazione viene applicato. I procedimenti educativi, in particolare, dipendono da ciò che si crede essere il vero fine dell'educazione. Ora, la scienza è assolutamente ed essenzialmente incapace di scoprire alcunché riguardante il fine. Se alcuno ci dice che noi dobbiamo perseguire quello scopo perché la scienza ce lo impone, noi possiamo esser certi in anticipo che sbaglia; potrà certamente colpir giusto nel raccomandarci certi fini, ma sarà nel vero non a causa del suo appello alla scienza (Allers, 1954, pp. XXIII-XXIV). [...] È indubbiamente utile insegnare certi principi direttivi fondamentali. Ma l'essenza dell'educazione non si può apprendere nei corsi di pedagogia, non si può spiegare compiutamente nei testi scolastici (ibidem, p. 170).

Siamo convinti che la riscoperta dell'opera di Allers possa oggi portare molti frutti allo studio e all'applicazione nel campo psicologico. Speriamo che il nostro breve lavoro possa servire ad attirare l'attenzione su questo personaggio, certamente rilevante per la portata e le implicazioni della sua proposta, ma oggi «inspiegabilmente dimenticato» (Figari, 2005).

## Bibliografia di Allers

- Allers R. (1916), Über Schädelchüsse. Probleme der Klinik und der Fürsorge, Berlin, Springer.
- Allers R. (1922), Über Psychoanalyse. Einleitender Vortrag mit daranschliessender Aussprache im Verein für angewandte Psychopathologie und Psychologie in Wien, Berlin, S. Karger.
- Allers R. (1923/1924), Gemeinschaft als Idee und Erlebnis, «Internationalen Zeitschrift für Individualpsychologie», vol. 2, n. 1, pp. 7-10.
- Allers R. (1923/1924), Ein Fall von Pavor nocturnus, «Internationalen Zeitschrift für Individualpsychologie», vol. 2, n. 6, pp. 26-27.
- Allers R. (1924), Charakter als Ausdruck. Ein Versuch über psychoanalytische und individualpsychologische Charakterologie. In E. Utitz (a cura di), Jahrbuch der Charakterologie, vol. I, Berlin, Pan Verlag Rolf Heise, pp. 1-39.
- Allers R. (1929a), Das Werden der sittlichen Person. Wesen und Erziehung des Charakters, Freiburg, Herder.
- Allers R. (1929b), Wille und Erkenntnis in der Entwicklung und Beeinflussung des Charakters. In W. Eliasberg (a cura di), Bericht über den III. Allgemeinen ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Baden-Baden, 20.-22. April 1928, Leipzig, S. Hirzel, pp. 113-124.
- Allers R. (1931a), Christus und der Arzt, Augsburg, Haas und Grabherr.
- Allers R. (1931b), The Psychology of Character, London, Sheed & Ward
- Allers R. (1932), The New Psychologies, London, Sheed & Ward.
- Allers R. (1934), Sexual-Pädagogik. Grundlagen und Grundlinien, Salzburg-Leipzig, Pustet.
- Allers R. (1935a), Heilerziehung bei Abwegigkeit des Charakters. Einführung, Grundlagen, Probleme und Methoden, Einsiedeln-Köln, Benziger.
- Allers R. (1935b), Temperament und Charakter. Fragen der Selbsterziehung, München, Ars Sacra Josef Müller.
- Allers R. (1939), Self Improvement, London, Burns Oates & Washbourne.
- Allers R. (1940a), Character Education in Adolescence, New York, Wagner.
- Allers R. (1940b), The Successful Error. A Critical Study of Freudian Psychoanalysis, New York, Sheed & Ward.
- Allers R. (1944), Microcosmos. From Anaximandros to Paracelsus, «Traditio», vol. 2, pp. 319-407.
- Allers R. (1954), L'adolescenza e l'educazione del carattere, a cura di R. Titone, Torino, SEI.
- Allers R. (1958/1959), The Subjective and the Objective, «The Review of Metaphysics», vol. 12, pp. 503-520.
- Allers R. (1961a), Existentialism and Psychiatry: Four Lectures, Springfield, Charles C. Thomas.
- Allers R. (1961b), Psicologia e pedagogia del carattere, a cura di R. Titone, Torino, SEI.
- Anselm von Canterbury (1936), Leben, Werke und Lehre, Hegner, Wien 1936.
- Brachfeld O. (1958), Rudolf Allers, la "Tercera Escuela Vienesa" y la pedagogía sexual. In R. Allers, Pedagogía sexual y relaciones humanas. Fundamentos y líneas principales analítico-existenciales, a cura di O. Brachfeld, Barcelona, Luis Miracle, pp. 9-48.
- Collins J. (1964), The Work of Rudolf Allers, «The New Scholasticism», vol. 38, pp. 281-309.
- Figari L.F. (2005), An inexplicably forgotten thinker: The reappearance of Dr. Allers, «Rudolf Allers Information Page» (<http://www.rudolfallers.info/figari.html>).
- Frankl V.E. (1997), La vita come compito. Appunti autobiografici, a cura di E. Fizzotti, Torino, SEI.
- Frankl V.E. (2001), Rudolf Allers come filosofo e psichiatra. In Id., Logoterapia medicina dell'anima, a cura di E. Fizzotti, Milano, Gribaudi, pp. 205-213.
- Hoehn M. (1948), Rudolf Allers. In Id. (a cura di), Catholic Authors, Newark, St. Mary's Abbey, pp. 6-7.
- Lévy A. (2002), Rudolf Allers - ein katholischer Individualpsychologe. In A. Lévy e G. Mackenthun (a cura di), Gestalten um Alfred Adler: Pioniere der Individualpsychologie, Würzburg, Königshausen & Neumann, pp. 27-36.
- Sister Theresia Benedicta a Cruce (1946), Ways to know God. The «Symbolic Theology» of Dionysius the Areopagite and its Factual Presuppositions, «The Thomist», vol. 9, pp. 379-420.
- Thomas von Aquin (1936), Über das Sein und das Wesen: De ente et essentia. Deutsch-lateinische Ausgabe. Übersetzt und Erläutert, Hegner, Wien 1936.
- Titone R. (1957), Rudolf Allers, psicologo del carattere, Brescia, La Scuola.